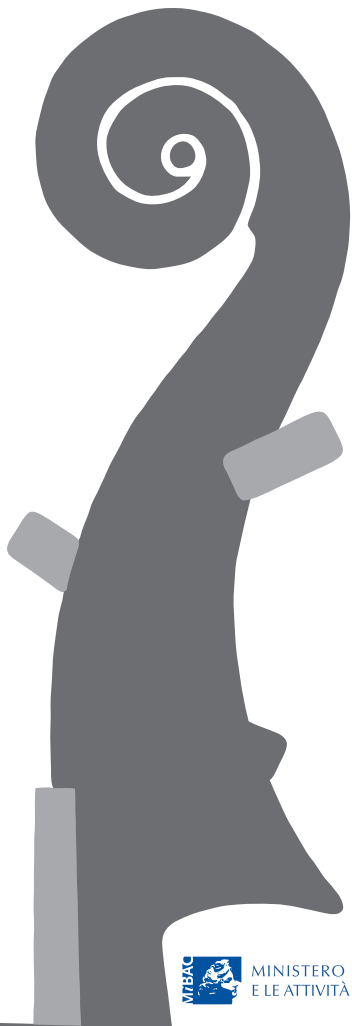




“In ricordo di Frans Brüggen”

Lunedì 1 dicembre 2014

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

KRISTIAN BEZUIDENHOUT, fortepiano

***Integrale delle Sonate per fortepiano
di W.A. Mozart
(4°e ultimo concerto)***



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
Cultura e Turismo



In ricordo di Frans Brüggen

Kristian Bezuidenhout e gli Amici della Musica di Padova desiderano dedicare il concerto di questa sera al ricordo di Frans Brüggen.

Un artista che ha segnato con la sua presenza indimenticabile la storia e la vita artistica della nostra Associazione a partire dal 1979 – anno in cui suonò con G. Leonhardt e A. Bylsma - fino all'ultimo concerto con l'Orchestra del Settecento nella Passione secondo Giovanni di Bach nel marzo 2012.

Un artista al quale fu molto vicino anche Kristian Bezuidenhout, che ricorda oggi con affetto, riconoscenza e ammirazione il Maestro e le splendide esecuzioni dei concerti di Mozart e di Beethoven realizzate con l'Orchestra del Settecento fra il 2006 e 2014.

FRANS BRÜGGEN (30 OTTOBRE 1934 – 13 AGOSTO 2014)

Il grande flautista e direttore d'orchestra Frans Brüggen studiò con Kees Otten e si diplomò in flauto al Muzieklyceum, laureandosi poi in musicologia presso l'università della capitale olandese.

Nel 1955, a soli ventun anni, divenne professore al Conservatorio Reale dell'Aia e a partire dalla seconda metà degli anni '50 iniziò a dare concerti in tutta Europa, soprattutto con il Trio Telemann e il clavicembalista Janny van Wering.

Negli anni '60 – anche grazie alle prime incisioni discografiche e a varie apparizioni televisive – divenne uno fra i più rinomati virtuosi del suo strumento, cimentandosi anche nella musica contemporanea e commissionando nuovi brani ad autori come Louis Andriessen (*Sweet*, 1964), Luciano Berio (*Gesti*, 1966) o Makoto Shinoara (*Fragmente*, 1968).

Nel corso degli anni '70 iniziò a dedicarsi alla direzione d'orchestra e intensificò la sua attività in sala d'incisione, esibendosi frequentemente accanto ad altri grandi pionieri delle prassi esecutive storicamente informate come Gustav Leonhardt, Anner Bylsma, Nikolaus Harnoncourt, Kees Boeke, Walter van Hauwe e Bob van Asperen.

Nel 1981 fondò – con il musicologo Sieuwert Verster – l'Orchestra del XVIII secolo, rimanendone direttore stabile fino alla morte. Nel 1991 debuttò al Festival di Salisburgo dirigendo l'Orchestra of the Age of Enlightenment, divenendone poi direttore principale nel 1992 (in coabitazione con Simon Rattle) e poi direttore emerito. Fra il 1991 e il 1994 ricoprì l'incarico di direttore artistico della Radio Kamerorkester di Hilversum; fu inoltre ospite di alcune fra le più grandi orchestre del mondo, a cominciare naturalmente da quella del Royal Concertgebouw di Amsterdam: fra le altre ricordiamo i Wiener Philharmoniker, la Chicago Symphony, la Filarmonica di Oslo, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo, la Chamber Orchestra of Europe, la English Chamber Orchestra e la City of

Birmingham Symphony Orchestra.

Per quanto concerne la sua discografia come flautista barocco si consiglia vivamente il cofanetto dal titolo "*Frans Brüggen Edition*" (12 CD) edito dalla Warner nel 2012, che raccoglie importanti incisioni effettuate dal maestro per la Telefunken – Das Alte Werke fra il 1962 e il 1979; innumerevoli gli autori e gli stili affrontati: si va dal '600 di Frescobaldi, Cima, Riccio e Scheidt fino alle Sonate e Fantasie di Telemann e Händel attraverso antologie dedicate ad autori inglesi (Morley, Carr, Babell, Purcell), italiani (Corelli, Bersanti, Veracini, Marcello) e francesi (Lavigne, Boismortier, Philidor, Dornel, Couperin).

Con l'Orchestra del XVIII Secolo ha realizzato per la Philips numerose registrazioni, in un repertorio che spazia da Purcell, Rameau e Bach fino a Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert e Mendelssohn.

Fra le sue fatiche più recenti i due *Concerti* di Chopin interpretati accanto alla pianista Yulianna Ardeva (su CD Fryderyk Chopin Society) e il ciclo delle *Nove Sinfonie* di Beethoven ripreso dal vivo a Rotterdam per la Glossa (2011), disponibile in un cofanetto di cinque SACD.

da Musica 259, settembre 2014

FRANS BRÜGGEN PER GLI AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

25 Gennaio 1979, ore 21, Sala dei Giganti al Liviano

FRANS BRÜGGEN, flauto traverso e flauto dolce

GUSTAV LEONHARDT, clavicembalo

ANNER BLYSMA, violoncello

A. Corelli, Sonata in sol min. op. V per flauto e b. c.

D. Scarlatti, Sonate per il cembalo K 147, K 184-185, K 424-425

C.F. Dieupart, Suite in sol magg. per flauto e b. c.

A. Vivaldi, Sonata in si bemolle magg. per violoncello e b. c.

J. S. Bach, Sonata in mi min. BWV 1034 per flauto traverso e b. c.

10 Aprile 1985, ore 21, Sala dei Giganti al Liviano

SOUR CREAM

F. BRÜGGEN, K. BOEKE, W. VAN HAUWE, flauti

J. Baldwin, Coochow

A. Brumel, Tandernaken

King Henry VIII, Tre Consorts

P. Hofhaimer, Greiner Zanner

C. Janequin, L'Alouette, orsus

Anonimo spagnolo, O Virgo splendens

G. de Machaut, Double hoquet

J. Dunstable, Canone enigmatico

Trébor, Et sommeillant

T. Woodson, Upon ut-re-mi-fa-sol-la

J. Baldwin, Upon ut-re-mi-fa-sol-la

C. Tye, Sit fast

J. S. Bach, Sonata a tre in re min. BWV 527

J. Mattheson, Adagio

P. Hindemith, Vivace

L.A. Dornel, Grave

B. Castafiore, Presto
Sour Cream, Salve Regina
F. Rzewski, Les Moutons de Panurge
Sour Cream, Unisono
J.S. Bach, Preludio

16 Maggio 1985, ore 21, Auditorium C. Pollini

ORCHESTRA DEL SETTECENTO

Frans Brüggen, direttore
Erich Hoeprich, clarinetto

W. A. Mozart, Sinfonia in sol min. K 550; Concerto in la magg. K 622 per clarinetto e orchestra;
Sinfonia in re magg. K 385 "Haffner"

31 Maggio 1989, ore 21, Chiesa degli Eremitani

ORCHESTRA DEL SETTECENTO

Frans Brüggen, direttore

L. van Beethoven, Sinfonia n. 6 in fa magg. op. 68 Pastorale
H. Purcell, Three Fantasias: - I à 5 upon one note; - II à 4 three parts on a ground; - III à 4 Chacony
J. P. Rameau, Castor et Pollux, tragédie en musique, suite

21 Dicembre 1989, ore 21, Auditorium C. Pollini

FRANS BRÜGGEN, flauto diritto
ANNER BYLSMA, violoncello
GUSTAV LEONHARDT, clavicembalo

C. F. Dieupart, Suite in sol min.
A. Forqueray le père, Suite in sol min. per clavicembalo
G. P. Telemann, Sonata in re min. TWV 41:d4
A. Vivaldi, Sonata in mi min. op. XIV n. 5 per violoncello e b. c.
J. F. Rebel, Suite in sol min. per flauto solo
A. Corelli, Sonata in sol min. op. V n. 12 La Follia

6 Febbraio 1992, ore 21, Auditorium C. Pollini

ORCHESTRA DEL SETTECENTO

CORO DA CAMERA OLANDESE

Frans Brüggen, direttore

Annegeer Stumphius, soprano; **Michael Chance**, alto; **Nico van der Meel**, tenore
Christoph Prégardien, tenore; **Kristinn Sigmundsson**, baritono; **Peter Kooy**, basso
Jelle Draijer, basso; **Adinda De Nijs**, soprano; **Michiel ten Houte De Lange**, tenore
David Barick, basso

J. S. Bach, Passio Secundum Johannem BWV 245 per soli, coro e orchestra

13 Aprile 2011, ore 20.15, Auditorium C. Pollini

ORCHESTRA DEL SETTECENTO

CAPPELLA AMSTERDAM, coro

FRANS BRÜGGEN, direttore

Ilse Ferens, soprano; **Patrick van Goethem**, alto; **Marcus Scheffer**, tenore
David Wilson-Johnson, basso; **Peter-Jan Belder**, organo

J. S. Bach, Suite n. 1 BWV 1066 per orchestra; Concerto per organo e orchestra (ricostruzione di F. Brüggen dalle Cantate BWV 35 e 156); Oratorio di Pasqua BWV 249

27 Marzo 2012, ore 20.15, Auditorium C. Pollini

ORCHESTRA DEL SETTECENTO

CAPPELLA AMSTERDAM, coro

FRANS BRÜGGEN, direttore

Anders Dahlin, Evangelista; **Thomas Oliemans**, Gesù; **Lisa Larsson**, soprano
Michael Chance, alto; **Marcel Beekman**, tenore; **Hugo Oliveira**, basso
Pierre-Guy Le Gall White, Pilatus; **Bart Oenema**, Petrus
Jon Etxabe-Arzuga e **Guido Groenland**, Servus
Andrea van Beek, Ancilla

J. S. Bach, Passio Secundum Johannem BWV 245 per soli, coro e orchestra

★
a Natale regala
Musica! ★



4 concerti a scelta libera da gennaio ad aprile 2015
euro 50,00

Amici della Musica di Padova

Via San Massimo n. 37, 35128 - Padova • tel. 049 8756763, fax 049 8070068

info@amicimusicapadova.org • www.amicimusicapadova.org • www.facebook.com/amicimusicapadova

PROGRAMMA

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756 – 1791)

Sonata in do maggiore K 279 (189d)

Allegro - Andante - Allegro

Sonata in fa maggiore K 280 (189e)

Allegro assai - Adagio - Presto

Sonata in re maggiore K 284 (205b7)

*Allegro - Rondeau en Polonaise (Andante) -
Tema con 12 variazioni*

* * * * *

Sonata in fa maggiore K 332 (300k)

Allegro - Adagio - Allegro assai

Sonata in re maggiore K 576

Allegro - Adagio - Allegretto

Fortepiano costruito da Paul Mac Nulty nel 2009 copia di un Walter und Sohn del 1804



abc.it

Il vostro esperto Apple

ABC.IT PADOVA

Via Venezia, 49

Tel. 049 8077480

info@abc.it

Tecnologia creativa.

www.abc.it



Premium Reseller

KRISTIAN BEZUIDENHOUT, *fortepiano*

Kristian Bezuidenhout è nato in Sud Africa nel 1979 ed ora vive a Londra. Dopo gli studi iniziali con Rebecca Penneys (pianoforte) ha studiato clavicembalo con Arthur Haas, fortepiano con Malcolm Bilson e basso continuo con Paul O'Dette. Ha ottenuto il suo primo riconoscimento internazionale all'età di 21 anni vincendo il primo premio al Concorso per fortepiano di Bruges. Si esibisce regolarmente con la Freiburg Baroque Orchestra, Orchestre des Champs Elysées, Orchestra del Settecento, Concerto Köln, Chamber Orchestra of Europe e Collegium Vocale Gent ed assieme a musicisti e direttori tra i quali Philippe Herreweghe, Frans Brüggen, Christopher Hogwood, Pieter Wispelwey, Daniel Hope, Viktoria Mullova, Carolyn Sampson e Mark Padmore.

Nel 2006 Bezuidenhout è stato invitato da Frans Brüggen e l'Orchestra del Settecento per eseguire tutti gli ultimi concerti per pianoforte di Mozart; in seguito hanno eseguito, in un unico weekend, i concerti di Ludwig van Beethoven al Concertgebouw di Amsterdam. Recentemente ha inciso per Harmonia Mundi le Sonate per violino di Mozart con Petra Müllejans ed i primi tre CD – di un progetto di 10 volumi – dedicato all'integrale della musica per pianoforte di Mozart ottenendo il Diapason Découvert e il German Preis der deutschen Schallplattenkritik.

Ha inoltre registrato con la Freiburg Baroque Orchestra per Harmonia Mundi i Concerti per pianoforte di Mendelssohn e di Mozart; sono stati premiati da riconoscimenti internazionali la registrazione del ciclo Dichterliebe di Schumann con Mark Padmore e le Sonate per violino di Beethoven con V. Mullova.

**INTEGRALE DELLE SONATE PER FORTEPIANO DI W.A. MOZART
KRISTIAN BEZUIDENHOUT**

Amici della Musica di Padova – Auditorium C. Pollini

5 dicembre 2011:

Sonata in sol maggiore K 283 (189h)

Sonata in do minore K 457

Sonata in do maggiore K 330 (300h)

Sonata in si bemolle maggiore K 333 (315c)

12 dicembre 2012

Sonata in do maggiore K 309 (284b) (8.IX.1777)

Sonata in la minore K 310 (300d) (1778)

Sonata in do maggiore K 545 (26.VI.1788)

Sonata in la maggiore K 331 (301i) (1778)

26 febbraio 2013

Sonata in si bemolle maggiore K 281 (189f)

Sonata in fa maggiore K 533/494

Sonata in si bemolle maggiore K 570

Sonata in mi bemolle maggiore K 282 (189g)

Sonata in re maggiore K 311 (284c)

1 dicembre 2014

Sonata in do maggiore K 279 (189d)

Sonata in fa maggiore K 280 (189e)

Sonata in re maggiore K 284 (205b7)

Sonata in fa maggiore K 332 (300k)

Sonata in re maggiore K 576

WOLFGANG AMADEUS MOZART

Sonate K 279 - 284

Le sei Sonate scritte attorno al 1774/75 anche se sono rilegate assieme non erano destinate a formare un ciclo indivisibile. Lo prova anche il fatto che Mozart ne offrirà solo tre nel 1784 all'editore Torricella. Nè tantomeno dal punto di vista stilistico rappresentano questa unità.

Esse testimoniano l'incontro con il fortepiano (sappiamo che a Salisburgo prima del 1780 non c'erano fortepiani) e l'incontro con Ignaz von Beecke.

Mozart continuò a suonare queste sonate anche dopo il 1774/75: anni dopo aver scritto altre sei sonate Mozart scrive: "Qui a Monaco, ho suonato spesso a memoria le mie sei sonate. L'ultima in re maggiore risuona incomparabilmente bene sul fortepiano di Stein" (17 ottobre 1777). Ed ancora: "Oggi ho suonato le mie sonate da Cannabich" (4 novembre 1777). "La Sig.na Weber si è messa al pianoforte due volte: e in effetti non suona affatto male. Quello che mi stupisce di più è la sua facilità nel leggere a prima vista. Immaginatevi che ha già suonato così le mie sonate più difficili, lentamente, è vero, ma senza sbagliare una nota. Sul mio onore preferisco sentir suonare le mie sonate da lei che da Vogler". (4 febbraio 1778).

Sonata in do maggiore K 279

Monaco, tra il 14 gennaio e il 6 marzo 1775

Nel 1774 Mozart ricevette da Giuseppe Massimiliano III, Elettore di Baviera, la commissione per un'opera, in occasione del carnevale del 1775. Mozart compose *La finta giardiniera* K 196 e quindi, per la supervisione di questa sua produzione, ritenne opportuno recarsi direttamente a Monaco. Dopo avere diretto la prima esecuzione, che riscosse grande successo, Mozart soggiornò a Monaco per diversi mesi, dove si impegnò nella composizione di una Messa (K 220), di diversi divertimenti per fiati, ed inoltre di una serie di sei sonate per piano (K 279 - 284), il primo ciclo di lavori di questo genere che

ci è pervenuto.

Come le sue sonate successive, (così come i suoi concerti per piano), queste sonate costituivano brani di un repertorio destinato a mettere in mostra tutto il suo talento, sia come compositore che come esecutore. Mozart eseguì in pubblico questi lavori non solo a Monaco, ma anche durante i suoi soggiorni ad Augsburg, Mannheim e Parigi.

La serie completa di queste prime sonate per fortepiano mette in luce la volontà di Mozart di sperimentare a larga estensione sia il genere che lo strumento, per rilevarne l'autentica voce.

Queste sonate mostrano una straordinaria gamma di stili, perfino da movimento a movimento all'interno del medesimo lavoro, e raramente è possibile prevedere ciò che verrà presentato nella sonata successiva, pur da un'attenta analisi della precedente.

Prendendo in considerazione il passaggio di Mozart dal clavicembalo al fortepiano, questa prima sonata K 279 chiaramente getta un ponte fra i due strumenti: le variazioni dinamiche, dal forte al piano, appartengono al fortepiano, mentre gli accordi dalle tinte vivaci e brillanti e gli staccati aspri sono reminiscenze distintive dello stile clavicembalistico.

Sonata in fa maggiore K 280

Monaco, tra il 14 gennaio e il 6 marzo 1775

La seconda sonata spalanca la porta ad una nuova era. Con tutta evidenza, Mozart scrive avendo come riferimento il fortepiano, e nel fare così si rivolge a Joseph Haydn come suo chiaro modello: questo lavoro richiama una sonata, sempre in fa maggiore, che Haydn aveva composto nel 1773 e pubblicata come op. 13 n. 3, dalla ricchezza dei temi che si distinguono per la bellezza della conduzione melodica.

La sonata inizia con l'Allegro assai, in cui l'arioso tema principale suggerisce sia un minuetto che un duo fra due voci che fraseggiano in modo *galante*. L'Adagio, molto intenso e triste, fece dire ad un critico: "Si è mai sentito da un diciottenne un dolore tale da

scuotere l'anima?" Il Presto, un vortice delicatissimo pieno di energia, fa svanire tutta la tristezza del movimento precedente.

Allora, mediante un tessuto incorporeo, Mozart ha prodotto una solida e meravigliosa struttura: forma, equilibrio e improvvisi bagliori contrappuntistici.

Sonata in re maggiore "Dürnitz" K 284

Monaco, tra il 14 gennaio e il 6 marzo 1775

Mozart compose questo lavoro, l'ultima delle sue sei sonate di Monaco, per un famosissimo mecenate di musicisti, il barone Taddeo von Dürnitz.

Alfred Einstein ipotizza per Mozart "qualche accadimento particolare nella sua vita o nelle esperienze musicali tale da spingerlo subitaneamente ad un nuovo e più alto livello." Noi non possiamo proprio fare supposizioni su quale esperienza Mozart possa avere acquisito o su ciò che si sia allora situato in profondità all'interno della sua mente creativa, ma i risultati ottenuti sono evidenti: sicurezza, uno stile che utilizza tutte le risorse del fortepiano e, ancora, una non comune successione di movimenti.

Mozart aveva prodotto due versioni della composizione dell'Allegro di apertura. La prima, simile per modalità alle sonate precedenti, si interrompe dopo settantuno battute. Quindi, usando una parte dello stesso materiale tematico, Mozart ha ripreso il movimento in uno stile più brillante, portandolo così a conclusione. L'intero movimento, compreso lo sviluppo armonicamente pungente, sembra assomigliare ad una virile ouverture sinfonica arrangiata per piano.

Mozart identifica l'Andante che segue come una "Polonaise en Rondeau". Il ritorno del *refrain* assume ogni volta una nuova e progressivamente più ricca figurazione, creando così una forma ibrida che è quella della variazione-rondò.

Avendo assunto questa idea di variazioni, Mozart la estende completamente nel Finale, un movimento di dimensioni pari ai primi due movimenti combinati, che superano perfino quelle di alcune intere sonate.

Evidentemente, questa sonata piaceva a Mozart, visto che non ebbe esitazione a pubblicarla nella sua integrità nel decennio successivo, nel 1784, quando era il beniamino musicale di Vienna, in una raccolta che comprendeva tre opere, questa sonata K 284, la sonata per piano K 333 e la sonata per violino K 454. (Le prime cinque sonate di Monaco rimasero in manoscritto fino ad otto anni dopo la sua morte).

Sonata in fa maggiore K 332

Durante il soggiorno a Monaco (1780), Mozart compose alcuni brevi brani vocali, il quartetto con oboe e, forse, la serenata K 361/370a (o parte di essa) e tre sonate per pianoforte.

Queste, K 330/300h, 331/300i e 332/300k, per lungo tempo attribuite al periodo parigino, ma ormai definitivamente assegnate ai mesi trascorsi a Monaco o ai primi anni viennesi, sono tra le sue composizioni pianistiche più note, in particolare la sonata K 332 in fa maggiore (che nell'edizione del 1784 presenta una ripresa ampiamente fiorita nel movimento lento, forse un ripensamento di Mozart).

Stanley Sadie

Come le sonate in do maggiore K 330 e in la maggiore K 331, la sonata in fa maggiore K 332 era quasi certamente destinata alla febbrile attività di insegnamento di Mozart, dopo la sua definitiva rottura con l'arcivescovo di Salisburgo e l'arrivo a Vienna nelle vesti di esecutore-compositore indipendente.

Dato che le tre composizioni sono precedenti al periodo in cui Mozart aveva dato inizio al suo catalogo tematico, possiamo solo fare delle ipotesi intorno alla data esatta della loro creazione, visto che sono state scritte su carta a 10 pentagrammi, il che suggerisce che Mozart stava ancora usando la riserva di carta che abitualmente impiegava a Salisburgo, piuttosto della varietà a 12 pentagrammi che di norma utilizzava per i suoi lavori viennesi. Recenti ricerche hanno provvisoriamente assegnato la data 1781-82

alle tre sonate, che alla fine vennero pubblicate a Vienna presso Artaria nel 1784 come *"Trois Sonates...Oeuvre VI"*.

Interessante, in modo particolare nel caso della sonata in fa maggiore, Mozart ha immesso nell'edizione a stampa, rispetto alla partitura autografa, notazioni aggiuntive, per esprimere l'indicazione di una maggiore dinamica ed articolazione. Possiamo dedurre che questi perfezionamenti extra dovevano essere intesi nello specifico per evidenziare agli acquirenti delle sonate il linguaggio sofisticato ed espressivo con cui Mozart si attendeva fossero eseguiti questi lavori sul fortepiano.

Quindi, gli abbellimenti annotati sulla stampa possono essere considerati non come istruzioni definitive e vincolanti, ma piuttosto suggestive indicazioni dei modi in cui le sezioni ripetute potevano essere variate durante l'esecuzione. Noi sappiamo che Mozart era un superbo improvvisatore, e il contrasto tra la partitura autografa e la pagina stampata è sicuramente un invito per l'esecutore ad impegnarsi creativamente nella lettura dello spartito.

John Irving – note CD 907499, 2012, Harmonia Mundi

La **sonata in fa maggiore K 332**, dal carattere drammatico, abbonda di idee melodiche, è ricca di contrasti creati da improvvisi passaggi fra tonalità maggiori e minori, ha uno stile particolarmente vigoroso.

L'Allegro iniziale presenta non meno di sette idee melodiche diversificate tra loro che, ritornando variate, rivelano ogni volta nuovi aspetti. Il movimento Adagio venne definito dal critico inglese Hutchings "il massimo dell'espressione raggiunta da Mozart senza allontanarsi dai criteri della sua epoca". Nel manoscritto, la seconda parte del movimento è una semplice ripetizione della prima: nell'edizione a stampa si presenta come una versione ornata della prima, realizzata sicuramente da Mozart stesso.

L'Allegro assai, come l'Allegro iniziale, è un pezzo di bravura, ricco di idee musicali, dal carattere brillante, che Mozart ha voluto concludere placidamente.

Sonata in re maggiore K 576

Vienna, luglio 1789

Nel luglio 1789 Mozart compose l'ultima delle sue sonate per piano. Nella primavera di quel anno, Mozart toccò uno dei momenti più difficili della sua vita, tanto sfortunato che un suo allievo, il principe Karl Lichnowsky, lo condusse con sé al nord, a Berlino, nella speranza che il re Federico Guglielmo II di Prussia potesse richiederli qualche importante lavoro.

Valido violoncellista, il re aveva la propensione di commissionare composizioni per suo uso; per lui, fra gli altri, avevano scritto brani Luigi Boccherini, Joseph Haydn ed anche Beethoven. Tuttavia, nel caso di Mozart, il viaggio sembra non avere prodotto tutto ciò che aveva sperato. Egli ritornò a Vienna con l'incarico di comporre solo “sei facili sonate per clavicembalo per la principessa Federica e sei quartetti per il sovrano”, commissione mai portata del tutto a termine.

Per l'occasione, Mozart compose tre dei sei quartetti, i quartetti “Prussiani”. Ma delle sonate, ne scrisse solo una, appunto la K 576, che non pervenne mai alla principessa. Questo, probabilmente, perché la sonata si rivelò essere non proprio adatta ad una esecuzione amatoriale, in quanto una delle più difficili ed impegnative sonate mozartiane.

Mozart era rimasto profondamente impressionato dai mottetti di Bach, che aveva avuto modo di conoscere nel nord della Germania. Nella stessa città di Bach, Lipsia, aveva composto la Giga K 574, di ispirazione bachiana. Non fa quindi meraviglia se l'ultima sonata per piano sia permeata da una magistrale esposizione contrappuntistica.

da “The complete Mozart” edito da N. Zaslaw, New York, Norton, 1990

***riscopri il piacere di ascoltare
la tua musica preferita***



HiFiSHOP

Via Marin 27 - Zona Prato della Valle - Padova
tel 049.9877480 - www.hifishop.it - info@hifishop.it

Riparazioni audio-video - Taratura e restauro giradischi
Consulenza acustica - Progettazione sistemi audio video
Convertitori DAC per musica liquida alta risoluzione

DISCOGRAFIA

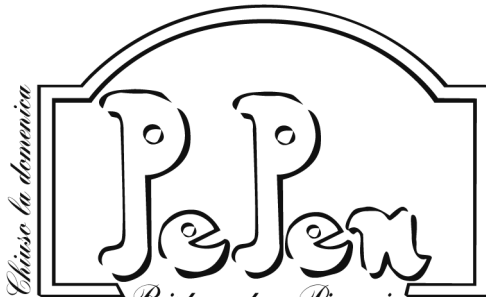
W.A.Mozart – *Sonate*

Fortepiano

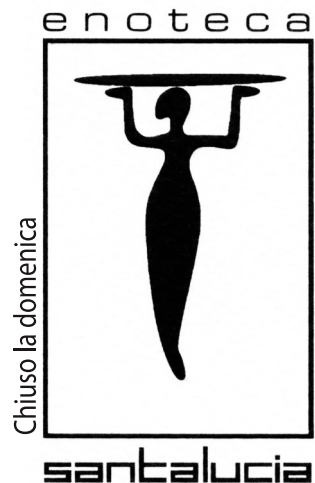
K. Bezuidenhout	HM
P. Badura-Skoda	Astrée
M. Bilson	HUNG
R. Brautigham	BIS
R. Fuller	Palatina
T. Hakkila	Fazer
R. Levin	HM
T. Vesselinova	Accent
A. Newman	Newport
A. Lubimov	Erato
L. Semerjian	Atma

Pianoforte

G. Gould	Sony
D. Barenboim	EMI
C. Eschenbach	DGG
A. de Larrocha	BMG
M. Uchida	Philips
V. Perlemuter	MC
W. Giesecking	EMI
M.J. Pires	Denon
A. Schiff	Decca

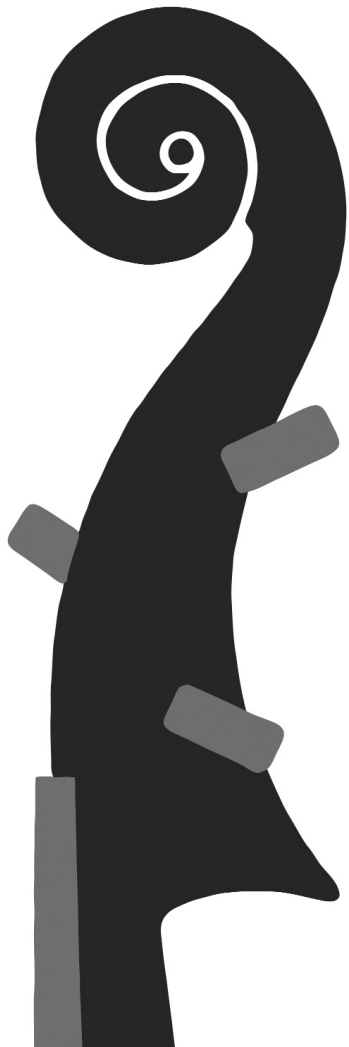


Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483



Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici



PROSSIMI CONCERTI

58^a Stagione concertistica 2014/2015

Chiesa di Santa Sofia, Padova

Martedì 9 dicembre 2014 ore 20,15
Prova generale ad ingresso libero

Mercoledì 10 dicembre 2014 ore 20,15 - ciclo A

LA STAGIONE ARMONICA
ensemble vocale

SERGIO BALESTRACCI, direttore

Musiche di **G.P. da Palestrina**

Giovedì 8 gennaio 2015 ore 20,15 - ciclo B
Auditorium C. Pollini, Padova

ISTVÁN VÁRDAI, violoncello
JULIEN QUENTIN, pianoforte

Musiche di **P.I. Čajkovskij, J. Brahms, I. Stravinskij,
F. Poulenc**



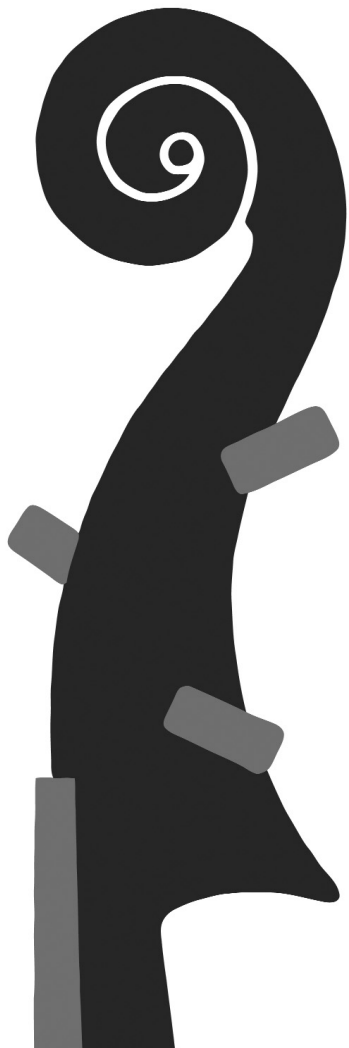
UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,
le migliori soluzioni di
brokeraggio assicurativo
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis



l'arte dell'ascolto

un progetto degli studenti
dell'università di padova

Auditorium C. Pollini

Giovedì 11 dicembre 2014 ore 17,00

ricordando Sergio Lorenzi (1914 - 1974)

tavola rotonda con proiezione

partecipano:

- **Leopoldo Armellini** (direttore del Conservatorio di Musica Cesare Pollini di Padova)
- **Franco Rossi** (direttore del Conservatorio di Musica Benedetto Marcello di Venezia)
- **Maria Nevilla Massaro**
- **Mario Messinis**
- **Filippo Juvarra**
- **Anna Romano Colonna**

*Alla fine della tavola rotonda verranno proiettati
alcuni video di materiale storico.*

Ingresso libero

Giovedì 11 dicembre 2014 ore 20,45

Sala dei Giganti al Liviano

ricordando Sergio Lorenzi (1914 - 1974)

Alexandra Conunova, violino

Filippo Gamba, pianoforte

Musiche di **L. van Beethoven, F. Schubert,
F. Kreisler, H. Wieniawski**

Biglietti ingresso: Interi € 8,00 – Ridotti € 3,00